

FINCANTIERI

Bono incerto su stabilimento Castellammare

CASTELLAMMARE DI STABIA.

L'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono, in audizione alla commissione Lavoro del Senato, ha sollevato grandi preoccupazioni sul futuro del cantiere di Castellammare di Stabia. «Noi - ha detto Bono - con gli ordini che abbiamo, fino al 2014 sopravviviamo. Nel frattempo speriamo che cambi il mondo». Ha ricordato il proprio impegno a mantenere in piedi tutti gli otto cantieri del gruppo, ma ha aggiunto: «I problemi ci sono», spiegando che si sapeva che Sestri e Castellammare «avrebbero più sofferto dalla crisi perchè dal punto di vista infrastrutturale erano più deboli». Mentre Monfalcone è il «uno dei più efficienti». Dura la reazione dei sindacati. Dal segretario generale della Uilm Campania, Giovanni Sgambati, secondo il quale su Castellammare «Bono anticipa lo studio di fattibilità del Rina», aggiungendo che «il mercato mondiale non si misura solo sulle grandi navi da crociera e noi non abbiamo mai inteso per Castellammare un futuro di grandi imbarcazioni, ma questo non vuol dire non dotare il cantiere di infrastrutture che lo rendano competitivo nel temp. Avere un cantiere nel bacino del Mediterraneo è motivo di forza e non di debolezza e Castellammare lo difenderà non solo per ragioni sociali ma anche per non indebolire una grande impresa come Fincantieri». La senatrice Teresa Armatto (Pd) ha rilevato come «sul futuro di Fincantieri-Castellammare, l'amministratore delegato dell'azienda Giuseppe Bono non ha dato certezze e non ha detto parole chiare» definendo «gravi» «le contraddittorie dichiarazioni sul bacino di costruzione, le incertezze sulla missione industriale del sito e le omissioni. È urgente che il Governo convochi in tempi brevissimi il tavolo istituzionale per affrontare finalmente in modo serio la questione del rilancio industriale del sito». E Luigi Marino, segretario regionale Ugl Metalmecc-

canici Campania, aggiunge: «Certe dichiarazioni dovrebbero essere rilasciate nella sede più appropriata, cioè il ministero dello Sviluppo Economico, e comunque non prima di aver analizzato, insieme ai rappresentanti dei lavoratori, lo studio di fattibilità e le problematiche del cantiere stabiese».

